



### Nella nuova opera

dello scrittore di origine indiana un affresco della Cina ottocentesca e della roccaforte dove i mercanti di droga facevano affari e si divertivano. Un occhio al passato ma anche alla crisi finanziaria di oggi

**MARIA SERENA PALIERI**

spalieri@unita.it

Tutto è nato da una cifra. La cifra era questa: agli inizi dell'età vittoriana il 20% dell'economia britannica si basava sul commercio dell'oppio. Un dato che non poteva che accendere la fantasia di un reporter-romanziera nato nell'India post-coloniale, con moglie, figli e casa a Brooklyn, ma con un piede anche tra Calcutta e Goa, uno scrittore vocato al racconto del «mondo in movimento e mutamento», come si definisce Amitav Ghosh. Scoperto questo dato è cominciata appunto la sua avventura narrativa, la trilogia il cui primo mattone è stato il romanzo *Mare di papaveri* da noi uscito nel 2008. Ora ecco il secondo: *Il fiume dell'oppio*. Qui ritroviamo la nave Ibis in rotta tra Mauritius e India. Ma stavolta – siamo nel 1839 - approdiamo nel più stravagante dei luoghi: Fanqui-town, la roccaforte per stranieri di Canton. Un luogo per soli uomini e quasi per soli mercanti d'oppio: perché è il voluttuoso «fango» nero, prodotto in India, la merce con cui i britannici hanno corrotto milioni di cinesi e fabbricato ricchezze incalcolabili. Quei soldi foraggiano banchetti e feste sfarzose. Ma il nuovo Celeste Imperatore ha deciso di mettere fine al commercio: siamo agli albori delle due Guerre dell'Oppio, quelle che tra il 1839 e il 1860 sanciranno il principio che non tutti sono uguali davanti alla legge, i bianchi, occidentali, britannici, cristiani fanno razza a sé e non si possono giudicare. E di nuovo Amitav Ghosh ci avvince in 520 pagi-

**Intervista a Amitav Ghosh**

# LE VIE DELL'OPPIO INCROCIANO IL LIBERO MERCATO

ne di narrazione fluviale e sinuosa, con la descrizione di un mondo esotico e remoto, ma con sorprendenti rimandi all'oggi.

Anche *Il fiume dell'oppio*, come già *Mare di papaveri*, è frutto di una impegnativa ricerca storica. Dalla nota in chiusura, dopo aver seguito i personaggi come si seguono dei personaggi d'invenzione, scopriamo che invece essi sono in buona parte uomini esistenti davvero, che hanno lasciato tracce nelle cronache dell'epoca. Quali so-

no le sorprese maggiori che le ha riservato, stavolta, la sua ricerca nella Cina meridionale della prima metà dell'800? chiediamo allo scrittore. «Tutto ciò che riguarda i fiori e le piante. Ma anche i dettagli dell'immediata vigilia della prima guerra dell'oppio» replica.

**Al lettore ciò che appare più ignoto e bizzarro è l'esistenza dell'enclave di Canton, questa terra per soli uomini, dove mercanti inglesi e indiani si invitano l'un l'altro con naturalezza a dan-**

**zare un valzer o una polca. Che esistesse era già noto?**

«Io stesso sono rimasto stupefatto imbattendomi in questo luogo. Non era un mondo omosessuale, piuttosto un regno per persone dello stesso sesso che, certo, intesevano tra loro anche delle relazioni molto tenere. Molti di quelli che sceglievano di vivere a Canton erano comunque già votati a un'esistenza da scapoli. C'è, a questo proposito, una storia formidabile: nel 1830 tre donne occidentali riuscirono